

# ANSA

Data: **5 marzo 2008**  
Tipologia: **Agenzia stampa**

## **PD: NON RISPETTANO QUOTE DONNE SICILIA, RICORSO ARCIDONNA**

(ANSA) - PALERMO, 5 MAR - "Le liste siciliane dei candidati del Pd per la Camera e il Senato sono palesemente in contrasto con quanto previsto dal regolamento dell'Assemblea costituente in tema di elezioni. Non viene infatti rispettata la quota del 33 per cento di donne sul totale degli eletti del Pd al Parlamento. Per questo motivo, Arcidonna presenterà un ricorso al Comitato di garanzia del partito affinché le liste siciliane siano riscritte sulla base delle norme che lo stesso Pd si è dato". Lo ha annunciato Valeria Ajovalasit, presidente di Arcidonna e membro dell'Assemblea costituente nazionale del Pd.

Anche rappresentanti della componente Ecodem del Pd hanno annunciato il ricorso.

"Su 26 candidati al Senato nella circoscrizione Sicilia - continua Ajovalasit - tra gli eletti previsti la quota di donne è dell'11 per cento. Stessa percentuale alla Camera nella circoscrizione della Sicilia orientale, mentre in quella della Sicilia occidentale la quota è del 28,6 per cento. Insomma, niente a che vedere con quanto scritto nel regolamento". (ANSA).

## **PD: GAFFE CALEARO, PARISI 'NON MI CANDIDO' POI LE SCUSE/ANSA VELTRONI TELEFONA A PRODI, NON CONDIVIDO GIUDIZI INDUSTRIALE (ANSA) - ROMA, 5 APR**

La prima uscita pubblica di Massimo Calero, uno dei candidati simbolo voluti da Walter Veltroni, apre una frattura nel Pd: l'ex presidente di Federmeccanica, martedì sera a Ballarò aveva plaudito alla caduta del governo Prodi, cosa che non è piaciuta né al premier uscente né a molti ministri, tanto che Arturo Parisi ha minacciato di ritirare la propria candidatura. In serata una precisazione dell'imprenditore veneto ha calmato le acque. E non sono mancate altre polemiche per le esclusioni illustri dalle liste.

Martedì sera Calero aveva usato il linguaggio diretto che lo contraddistingue: "San Clemente Mastella - ha detto - ha fatto bene al Paese perché ha fermato il governo e adesso c'è un partito come il Pd che ha un programma moderno". "Non posso crederci", ha esclamato stamani Parisi, il quale ha sottolineato che essendo stato ministro del Governo Prodi e candidato del Pd come Calero, non poteva "far finta di non aver sentito". In effetti nel Pd l'imbarazzo per l'improvvida esternazione era palpabile. In assenza di dichiarazioni della segreteria o di rettifiche dell'interessato, Parisi ha minacciato di ritirare la propria candidatura in Sardegna.

Anche Rosy Bindi, che per di più corre in Veneto come Calero, pur non facendo minacce come il titolare della Difesa, ha chiesto all'imprenditore una rettifica.

E male c'è rimasto anche Romano Prodi, al quale ha telefonato Walter Veltroni dal pulmann che oggi lo ha portato a Massa Carrara, Parma e Reggio. Il segretario del Pd ha espresso il rammarico per le parole di Calero, chiarendo che non erano da lui condivise, e concordando sul fatto che richiedevano una rettifica dell'imprenditore. In ogni caso sia Veltroni che Prodi hanno convenuto sul fatto che questo "scivolone" non doveva aprire una "querelle" sulla candidatura di Calero. In serata Calero ha espresso il "dispiacere" per le polemiche sorte dopo le sue affermazioni ed ha precisato il suo pensiero: "l'iniziativa del governo Prodi, per molti versi positiva, era minata da una maggioranza divisa, dalle continue polemiche tra forze attente solo a distinguersi". Insomma la crisi aperta da Mastella era "inevitabile" e "ha portato a conclusione un'esperienza che appariva agli occhi degli italiani già minata". "Ora - ha aggiunto - è importante che il Pd si presenti davanti agli elettori con una proposta univoca, senza alleanze con la sinistra radicale".

La polemica ha oscurato la presentazione delle liste da parte di Dario Franceschini, che ha parlato della "più grande operazione di rinnovamento della storia politica italiana". Ben 134 parlamentari uscenti non sono stati ricandidati. Tra quelli che saranno eletti, tra 100 e 130 saranno donne (rispetto alle attuali 52), mentre gli Under 40 che entreranno sicuramente saranno 60 rispetto agli attuali 12. Tra le new entry, poi almeno 125 sono esponenti non iscritti a Ds e Margherita. Ovviamente gli esclusi o i loro supporter, hanno espresso delusione. Dalla Sicilia si sono levate numerose voci per chiedere il ripescaggio di Giuseppe Lumia, già presidente della Commissione Antimafia. Ma Franceschini lo ha escluso, pur affermando che "la sua esperienza sarà valorizzata". E così Anna Finocchiaro, candidata alla presidenza della Regione Sicilia, ha già chiesto a Lumia di correre per lei. In più si è impegnata dar voce nelle sue liste ai territori penalizzati nelle liste per il Parlamento dalla presenza di un grande numero di esponenti nazionali. L'Arcidonna sicula ha preannunciato ricorso al comitato dei Garanti perché non è stata rispettata la quota del 33% di candidati donna. Ma tale soglia va intesa come criterio nazionale e il ricorso sarà respinto.

Delusione la ha espressa il non riconfermato Khaled Fouad Allam ("le liste sono state fatte con logica clanica"), o i Cristiano sociali non soddisfatti dal ripescaggio di Marcella Lucidi, però in una posizione di difficile eleggibilità: "lo strappo rimane" hanno detto in una nota. E' invece soddisfatto un'altro ripescato, il costituzionalista Stefano Ceccanti, inserito in Piemonte in zona non sicura: "me la giocherò", ha dichiarato il "ghost writer" di Veltroni.